spettacoli

VI PARTECIPANO CINQUANTUNO PAESI CON 98 FILM

Il Festival del cinema si apre domani a Mosca

Inaugurazione solenne al Palazzo dello Sport; le proiezioni successive si terranno al Teatro del Cremlino - Incontri tra cineasti sovietici e stranieri - Ricche e multiformi iniziative attorno alla manifestazione ufficiale

FILO DIRETTO CON

Maurizio Arena

— Qui « L'Unità », parla Maurizio Arena?
— Sono io, dite pure.
— Attualmente quale film sta girando?
— Il primo western italiano: Terrore nell'Oklahoma, per la regia di Mario Amendola; ho come compagni di lavoro Della Scala, Livia Lorenzoni, Mario Carotenuto, Farnese ed altri. Le confesso che interpretare un film western è un vero divertimento, perchè ci troviamo a fare tutte quelle cose che invidiavamo da ragazzi agli attori americani.
— La sua prossima attività...
— Debutterò come regista in un film di coproduzione. Il titolo ancora non è stato deciso: dovrebbe essere Il principe Fusco, o Roma d'oggi.
— Lei si occuperà solo della regia?
— No, prenderò parte al film anche come attore.
— Che genere di film sarà?
— Sarà sul tipo dei Tricheurs.
— Quali attori avrà ai suoi ordini?
— Per il momento siamo in trattative con Lorella De Luca e Tina Louise.
— Tra le numerose pellicole da lei girate, quali sono quelle che preferisce?
— Poveri ma belli, il film che mi ha lanciato. Un uomo facile e Il magistrato, nel quale ho una parte del genere di quella interpretata da Marlon Brando in Fronte del porto
— E la sua attività di compositore di canzoni?
— Dopo circa venti canzoni ho dovuto sospenderla, perchè i miei vicini di casa hanno reclamato per i rumori, ma la riprenderò prossimamente.
— Quale è la sua canzone preferita?
— Come sempre la prima, Questa felicità, che mi ha fatto provare le gioie ed i dolori degli alti e bassi nella trasmissione Ventiquattresima ora.
— E la notizia del sequestro per 105 milioni nei suoi confronti?
— Sono le note della celebrità. Tutto si aggiusterà al più presto.
— Un'ultima domanda: C'è un personaggio che vorrebbe interpretare?
— Sì, sono tre anni che sto cercando di farlo e spero di riuscirci: il bandito Giuliano.

(Nostro servizio)

MOSCA, 1 — Il Festival internazionale del cinema di Mosca, che si aprirà, come è noto, dopodomani, lunedì 3 agosto, pur essendo il primo che si organizza in terra sovietica, si presenta già ricco di una assai larga partecipazione. Nel corso del Festival saranno proiettati film di ben 51 paesi: trentanove di questi, più due organizzazioni internazionali, il Centro cinematografico dell'ONU e l'UNESCO, parteciperanno al concorso del Festival.

In tutto i film saranno 98, dei quali 28 lungometraggi. I film fuori concorso sono 49 di cui 20 lungometraggi. Tra questi è il *Diario di Anna Frank*, unico film inviato dagli Stati Uniti, che saranno rappresentati al Festival da due osservatori, come la Turchia, mentre Argentina, Venezuela, Repubblica Federale Tedesca, Perù, Spagna, Svizzera e Liberia saranno rappresentati non in modo ufficiale, ma da singole organizzazioni e compagnie cinematografiche.

L'Italia, come le altre importanti cinematografie europee francese, inglese e Scandinava, e come quella giapponese, è rappresentata ufficialmente al Festival, e vi ha mandato una delegazione diretta da Lidio Bozzini dell'*Unitalia*, da Ermanno Donati, del consiglio direttivo dell'ANICA, da Camillo Mastrocinque, regista del film *Vacanze d'inverno*, che sarà presentato al Festival, dall'attrice Vira Silenti, dai produttori Carpentieri e Gaghardo e da Salvatore Argento, capo dello ufficio organizzazione dell'*Unitalia*. Sono inoltre ospiti d'onore del Festival Floris Luigi Ammannati, direttore del Festival di Venezia, e la stella italo-inglese Dawn Addams.

La delegazione sovietica sarà composta di ventuno persone e sarà diretta dal noto regista Ivan Pyriev. Della giuria internazionale *faranno parte* numerosi registi stranieri, tra cui il francese Christian-Jacque.

Il Festival di svolgerà per quanto riguarda i film in concorso, nel nuovo teatro inaugurato all'inizio di quest'anno allo interno della cinta del Cremlino. I film saranno proiettati in due sedute, che avranno luogo alle 15.30 e alle 20.30 di ogni giorno feriale, dal 4 al 17 agosto.

L'apertura del Festival avrà luogo invece, in forma solenne, al Palazzo dello Sport, a Luzniki, dove saranno tenuti i discorsi di saluto e saranno proiettati due nuovi film, uno sovietico e uno inglese.

Durante il Festival avranno luogo anche incontri tra uomini di cinema sovietici e stranieri. Il 5 agosto, alla « *Casa del letterato* », vi sarà una discussione sul tema: « La funzione del cinema nella società odierna », della quale sarà relatore Sergio Gherassimov, il regista del *Maestro* e del *Placido Don*. Vi saranno poi incontri per specializzazioni: soggettisti, sceneggiatori, critici e storici del cinema. Sono in programma visite all'Istituto centrale di cinematografia e ai vari studi cinematografici di Mosca. Durante uno di questi incontri si discuterà pure, come ha annunciato ieri il regista Sgurdi, il progetto di una « Enciclopedia internazionale del cinema ».

Il Festival non sarà però qualcosa che interessera soltanto la cerchia ristretta dei cineasti sovietici e stranieri. Esso avrà una larga eco in tutta Mosca. Nei giorni del Festival in varie sale della capitale si proietteranno film sovietici degli anni 1920 e 1930, film dei grandi registi Eisenstein, Pudovkin, Dovgenko e altri, a cominciare dal famoso *Incrociatore Potiemkin*. In una serie di cinematografi saranno proiettati film di recente produzione come *Il Comunista*, il *Placido Don* e *Quando volano le cicogne*. Cinema-teatri specializzati come quelli del « Giovane spettatore » e del « Pioniere » proietteranno film per ragazzi e film d'avventure mentre al cinema *Rekord* verranno proiettate commedie cinematografiche e film musicali come *Il Circo* e *Volga, Volga* di Alexandrov. Infine, nei parchi di cultura e di riposo, venti cinemobili proietteranno per un vastissimo pubblico i film sovietici più recenti. Nel contempo si apriranno al pubblico mostre speciali come quella dei famosi pupazzi cecoslovacchi di Trnka, mentre esposizioni di arte figurativa moderna, sovietica e straniera, saranno inaugurate per l'occasione al Museo Puskin e alla Galleria Tretiakov.

GIUSEPPE GARRITANO

La graziosa Antonella della Porta in una scena di « Le ragazze bruciate verdi » di G. P. Callegari che, dopo aver avuto numerose repliche a Roma, è stata recentemente ripresa al Teatro Olimpia di Milano

Una straniera di Roma

Tra le molte « straniere di Roma », approdate ai lidi della capitale per fare del cinema, è la graziosa Zoralda Miatoff. Dopo aver preso parte al film in costume « Il cavaliere e la zarina », ha ora in programma due pellicole dai titoli singolarmente affini: « Caccia alle balene » e « Caccia al marito ». Zoralda ha ventun anni, è stata anche indossatrice, la sua ambizione massima è diventare un giorno attrice di prosa

Quattrocento milioni no ma diecimila milioni sì

Mentre ci si accinge a cancellare il deficit dei maggiori teatri d'opera, si lesinano i pochi fondi destinati agli enti lirici di provincia

Si sa come succede a volte per essere furbi, s'imola in un bel cesto un po' di frutta guasta, e tutto va in malora. Un gesto di gretta tracheria nel quale si prefigurano lutti, malumori e ansie di ripicco. Ed ecco qua un gesto del genere in un cesto d'altro genere, quello cioè degli Enti lirici e sinfonici. Nel momento stesso in cui ci si accinge con un tardivo (meglio tardi che mai) ma opportuno « colpo di spugna » a cancellare il deficit degli Enti lirici (10 miliardi?), si tenta un'economia piccola così nelle spese (non eccessive) per il teatro lirico di provincia.

L'estate, com'è noto, inaugura con le vacanze anche gli esercizi finanziari e per questo appena appena incominciato (1 luglio 1959-30 giugno 1960), il bilancio prevede quale contributo per le manifestazioni musicali in provincia, 1 miliardo e 100 milioni di lire. Senonchè, gli impresari lirici iscritti alla apposita Associazione nazionale (ANIL), aderente peraltro all'AGIS (Associazione generale italiana dello spettacolo), hanno subito avuto una imprevedibile doccia fredda.

Da quel miliardo e rotti, infatti, 400 milioni sono stati sottratti per essere destinati a sovvenzionare l'attività concertistica e altri 420 milioni, per sanare talune passività accumulatesi nei decorsi esercizi finanziari.

Con quel che rimane, il teatro lirico di provincia sarà costretto a un'attività più stringente del solito e a rinunziare, a conti fatti, a circa 500 rappresentazioni, corrispondenti a un totale di 100 000 giornate lavorative in meno nei confronti degli anni precedenti. E qui sta il trucco della frutta guasta nel gran cesto (non proprio di prima qualità) della nostra musica. Da un lato, si è disposti a spendere migliaia di milioni — e saranno bene spesi se in futuro le gestioni degli Enti autonomi non sfuggiranno ai necessari controlli amministrativo-contabili — dall'altro, si vorrebbe economizzare qualche milione, che sarà mal risparmiato se soltanto contribuirà ad accrescere caos e favoritismi anche nel settore del teatro lirico di provincia, a danno soprattutto delle masse orchestrali e corali, dei giovani cantanti e dei direttori d'orchestra i quali, proprio nelle tournées in provincia, si fanno le ossa.

Certamente, anche in questo campo le attività musicali dovranno essere ben vagliate, ma gli stessi impresari lirici nel corso d'una recente conferenza-stampa, per bocca del loro presidente Arturo Barosi, prima, e di Remigio Paone, dopo, si son dichiarati ben disposti a documentare la regolarità delle loro carte, talchè, nelle more di una regolamentazione di là da venire, non rimarrebbe che dilazionare il recupero dei 420 milioni attraverso un ciclo di annualità e d'improntare allo sviluppo — non alla morte — del teatro di lirica « minore » tutti quei provvedimenti che lo concernono. Altrimenti, la piccola astuzia di cui dicevamo (400 milioni no e 10 mila milioni sì), nonchè la politica del divide et impera applicata anche alla musica in provincia, non potranno che compromettere e trascinare nella cronaca del malcostume — proprio nel momento in cui si manifestava un'intenzione risanatrice — la già precaria situazione della musica e dei suoi teatri, grandi e piccoli, nei quali essa stentatamente si articola.

e. v.

Accusata di irregolarità la Commissione che ha selezionato i film per Venezia

La burrasca, quest'anno, si annuncia per Venezia prima che le luci si accendano sulla XX mostra internazionale d'arte cinematografica. Nella giornata di ieri, Goffredo Lombardo, presidente della *Titanus*, e Franco Cristaldi, *manna pars* della *Vides*, hanno inviato un telegramma al sottosegretario allo spettacolo, al commissario straordinario della biennale di Venezia e a componenti della sottocommissione ordinatrice della Mostra e alle associazioni di produttori dei paesi ammessi al Festival, per stigmatizzare l'operato dei commissari incaricati di scegliere i film che concorreranno alla rassegna. In particolare, Lombardo e Cristaldi hanno accusato la commissione selezionatrice di avere violato il regolamento della mostra, scegliendo tre film italiani, *Esterina* di Carlo Lizzani, *Il generale Della Rovere* di Roberto Rossellini e *La grande guerra* di Mario Monicelli, che sono attualmente ancora in fase di lavorazione. Alla protesta contro un'procedura, che è stata definita irregolare, si sono indotti cinematografari hanno aggiunto che probabilmente sarà dato luogo a un'azione legale nei confronti di chi avrebbe violato certe norme di correttezza.

In altre parole, la scelta dei giurati sarebbe stata effettuata sulla base del credito fornito dalla visione di una parte del materiale cinematografico finora approntato. Poichè i bollettini d'informazione redatti dalle case cinematografiche confermano che dei tre film in questione, a tutt'oggi, non esiste una sola copia in edizione completa, nulla esclude che commissari della mostra non si siano attenuti alla lettera del regolamento, che disciplina il loro lavoro. Tuttavia, lo zelo legittimo manifestato da Lombardo e da Cristaldi non deve sembrare del tutto disinteressato, poichè la reazione dei due produttori pare dettata dal risentimento provocato in seguito alla bocciatura di due pellicole *Il magistrato* e *I magliari*, rispettivamente distribuite dalla *Titanus*. Il caso vuole che da questa bocciatura abbiano tratto vantaggio due film, *Esterina* e *La grande guerra*, noleggiati da Dino De Laurentiis, il quale, com'è risaputo, da qualche tempo fa parlare di sè per i contrasti (contrasti naturalmente di natura affaristica) con Lombardo. Si ha ragione di credere, perciò, che dietro la levata di scudi della *Titanus* e della *Vides* (la *Vides*, da alcuni mesi, si è legata al carro della ditta presieduta da Lombardo) si nasconda una nuova manovra nel quadro della guerra fra imprese cinematografiche, che tendono a occupare posizioni di monopolio nella cinematografia nazionale.

NINO ARGENTIERI

Corriere radio-TV

Ferie collettive

Anche La trottola, *forse il più riuscito dei programmi per ragazzi, è andato in ferie. Oggi Jole Giannini saluterà i fedeli alunni di* Passaporto n. 1 *con una canzoncina in inglese; domenica* Un, Due, Tre *concluderà la sesta serie di trasmissioni. Questa è insomma la settimana degli addii, degli « arrivederci a ottobre ».*

Il rag. Brambilla va in ferie e ci va anche la TV. Le trasmissioni fanno i bagagli e vanno chissà dove per un paio di mesi: attori, autori e registi si riposano delle fatiche di una intera « stagione », gli studi si vuotano, qualche telecamera va in riparazione.

Il diritto al riposo è sacro e qualcono (non troppi per la verità) se l'è meritato. Rimane però da decidere chi si occuperà dei telespettatori, che vanno sì in vacanza, ma che non intendono per questo rinunciare al teleschermo, anticipatamente pagato.

Gli ottimisti avevano pensato a una sorta di avvicendamento estivo, poichè non è poi indispensabile andarsene tutti assieme. Invece il mese di agosto e buona parte di quello di settembre rappresenteranno per la Rai-TV un'ottima occasione per risparmiare. Lo Stato ha preteso alcuni miliardi in più, bene: ci rimetteranno i telespettatori.

Liquidate le rubriche più costose, messi a riposo i « divi » con cachet troppo elevati, ridotte le messe in scena complicate: i programmi abbonderanno di documentari e « registrazioni », di « spettacoli di varietà » trasmessi dai vari night-club delle riviere, di trasmissioni allestite in economia, di roba « estiva » insomma, definita così per ottenere indulgenza, per placare gli animi dei più esigenti, confidando nel caldo, nelle passeggiate al chiar di luna, nei cinema all'aperto.

Agosto sarà il regno della prosa, 24 o 25 trasmissioni, per lo più registrazioni di vecchi programmi e riprese dirette in teatro. La Rai-TV ha scoperto che queste ultime costano poco, molto meno delle commedie allestite negli studi, e che l'impegno necessario è minimo. Ottimi testi teatrali, ripresi dal palcoscenico e quindi non adatti alla TV, verranno così sciupati in omaggio ai criteri di stretta economia del dott. Pugliese. I meno schizzinosi avranno di che accontentarsi, gli altri si arrangino.

Vice

Abbiamo visto...

Mercoledì sera, il *Varietà musicale* con Domenico Modugno è andato in onda con una mezz'ora di ritardo. L'intervallo è stato riempito col solito documentario, stavolta sulla campagna romana. E questo vezzo di riempire i vuoti di documentari, data la *pessima fama* che li accompagna quando siano chiamati alla triste bisogna, merita di essere stigmatizzato. Perché delle due l'una: o il documentario è brutto, e allora si esercita violenza nei riguardi dello spettatore costretto a sorbirselo; o il documentario non è brutto, come era in fondo in questo caso, e allora il danno ricade sull'autore. In ogni caso, un po' di fantasia non mancherebbe. Vorremmo sentire l'annunciatrice, una volta tanto, annunciare che « in attesa di collegarci, ecc... vi trasmettiamo il telefilm della serie di Hitchcock », o simili. Non chiediamo neppure la registrazione delle Folies Bergère, non vogliamo tanto.

Poi, alle 21.30, è arrivato Modugno. L'annunciatore si è fatto un dovere di avvertirci che sono riusciti a bloccarlo fra un treno e l'altro, e la nostra simpatia per Mimmo è calata sensibilmente. Il fatto che cantanti, attori e comici ambiscano essere presentati come gente che si esibisce fra un treno e l'altro, fra un aereo e l'altro resta inspiegabile. Perché il pubblico non può che riceverne una impressione di improvvisazione, di fretta, di freddezza. Eppure i nostri amano comportarsi così. Come donne che si concedono frettolosamente, fra un affare e l'altro, distratte e frigide. Modugno ci ha dato proprio questa impressione. La sua irruenza, più che frutto di temperamento, comincia a essere il risultato di un mestiere che si affina sempre più, spegnendo però l'intimo fuoco dell'entusiasmo e della sincerità. Vorremmo sbagliarci.

La serata si è degnamente conclusa con un servizio sul modo di combattere la carie. Abbiamo appreso con l'intima soddisfazione dei privilegiati che in America nonostante facciano grande uso di dentifrici, sono oppressi dalla carie 120 milioni di denti cariati l'anno, la scienza statistica ha ormai del miracoloso.

Migliorata, rispetto allo squallido spettacolo di giovedì scorso, la farsa di Macario. *Il cuoco e il segretario* di Scribe ha 108 anni. Chi ha letto l'originale ci assicura che si tratta di lavoro pesante e polveroso, di una comicità tanto vecchia da apparire incomprensibile. Da ciò dobbiamo dedurre che Amendola ha fatto un buon lavoro, perché lo spettacolo di giovedì sera era invece franco e spigliato. Merito anche, forse, di Macario, apparso sollevato rispetto alla precedente edizione.

Venerdì sera, sorpresina. Doveva andare in scena *Paparino*, di Falconi, e ci siamo avuti, invece, *La spada di Damocle*, di Testoni, una registrazione. Alla RAI han cominciato a circolare, su questo avvenimento, voci contrastanti. Chi ha detto che alla resa dei conti si è constatato che la commedia non reggeva ai teleschermi, e chi ha sostenuto, invece, che all'ultimo momento il Centro Cattolico Televisivo è intervenuto per sospenderne l'andata in onda a motivo di alcune situazioni « troppo delicate ». In questo secondo caso, che deve essere quello buono perché non si capisce come solo all'ultimo momento ci si accorga della scarsa resa di una commedia, saremmo di fronte a un palese intervento non già di una censura interna, ma addirittura di un organo, come il CCT, al quale né leggi né regolamenti riconoscono autorità alcuna. Fuori di quella che riescono ad avere su singoli funzionari, come Palmieri, ad esempio, o Rodinò.

IL FILM DELLA SETTIMANA

Cronache di guerra

Abbastanza impressionante l'altra sera l'afflusso di pubblico alla prima di La battaglia del Pacifico, un film presentato come un documentario di fonte giapponese sulla guerra tra Stati Uniti e Giappone nelle acque del Pacifico. Il film, poi, si è rivelato una altra cosa: una biografia romanzata dell'ammiraglio Xamamoto, un tipo singolarissimo, che nonostante una fervida vocazione al *pacifismo* ha *comandato* per tutta la durata della guerra (l'ignobile episodio di Pearl Harbour compreso) la flotta giapponese: un dottor Schweitzer, insomma, con l'animo di un Rommel. Ma non è questo il punto. L'impressionante era tutto quel pubblico, anche in piedi, schiacciato in una sala soffocante, per vedere un film di guerra, anzi (almeno, così era lecito attendersi) una cronaca di guerra.

Queste cronache, anche le più oneste — quelle, cioè, che lasciano il più largo margine alla forza cruda delle immagini, senza deviarne il senso con un commento addomesticato — sono tutte a doppio taglio. Possono stimolare una coscienza critica nello spettatore costretto a misurarsi con la guerra senza miti, spietata nella sua successione di morte e di distruzione, ma possono anche addormentare la reazione morale dello spettatore, presentando la guerra come natura, flagello scaturito indipendentemente dalla volontà dell'uomo, e di fronte al quale l'uomo è impotente, schiacciato dalla forza maligna del flagello.

Quando poi la cronaca è disonesta (come è il caso di questa Battaglia del Pacifico, o dell'ipocrito documentario della Germania federale, Armi segrete del II Reich, programmato di recente a Roma), allora prevale soltanto l'aspetto negativo, e le sale cinematografiche si trasformano in pericolosi centri di diseducazione civica. Ma per fortuna, quando il discorso scade sul piano della propaganda grossolana, il pubblico avverte lo scarto, e la superiore educazione politica dello spettatore (non più disposto a rivedere il giudizio sul nazismo e sul fascismo) controbatte l'insidia del propagandista. In luogo di un cinema che educa, abbiamo così un cinema dal quale ci si deve difendere.

ENZO MUZII

RADIO e TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8.30: Vita nei campi. 9: Musica sacra. 9.30: Trasmissione per le Forze Armate. 10.15: Notizie dal mondo cattolico; 10.30: Assisi: Festa del Perdono. 12: Parla il programmista. 12.10: Juke box sentimentale. 12.25: Calendario. 12.30: Album musicale; 12.55: 1, 2, 3 ... 13: Giornale radio - Fantasia della domenica. 14: Giornale radio. 14.15: Musica sprint. 14.30: Musica operistica. 14.30: Trasmissioni regionali: 15: Paolo Siniscalco: Viaggiare a piedi, sogno dei giovani tedeschi. 15.15: Estate in bianco e nero (Appunti musicali). 16: Allegretto; 17: Canzoni siciliane interpretate da Giuseppe Di Stefano. 17.15: Discorama Jolly - Verve. 17.30: Concerto sinfonico diretto da Thomas Schippers con la partecipazione del pianista Robert Casadesus - Nell'intervallo: Risultati e resoconti sportivi; 19: Musica da ballo. 19.45: La giornata sportiva. 20: Ricordi di Buenos Ayres. 20.30: Giornale radio. 21: Passo ridottissimo - Varietà musicale con l'orchestra Angelini. 21.45: Concerto del soprano Margherita Carosio, della clavicembalista Gioietta Padli Padova e del Nuovo Quartetto di Milano. 22.15: Voci dal Mondo; 22.45: Ribalta internazionale. 23.15: Giornale radio - Musica da ballo. 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Lavoro italiano nel mondo (Saluti degli emigrati alle famiglie) 8.30: Notizie del mattino - Abbiamo trasmesso (Parte prima). 10.15: La domenica delle donne. 10.45: Parla il programmista. 11-12: Abbiamo trasmesso (Parte seconda); 13: Le canzoni della domenica. 13.30: Giornale radio - Vita con la moglie. 14: Scatola a sorpresa: dalla strada al microfono. 14.05: Len Mercer e i suoi archi. 14.30: Trasmissioni regionali. 15: Il discobolo. 15.30: Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - Canzoni presentate al VII Festival della canzone napoletana; 16: La Mongolfiera. 17: Musica e sport. 18.30: Ballate con noi. 19.30: Scherzamoci sopra; 20: Radiosera. 20.30: Passo ridottissimo - Cantanti alla moda. 21: Il ventilatore. 22: Ricordi sentimentali. 22.30: Le 99 disgrazie di Pulcinella. 23: Orchestra diretta da Armando Fragna.

TERZO PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana agli Osservatori geofisici - Biblioteca 19.30: Concerto di musiche da camera contemporanee italiane e americane. 20: Un importante e raro volume di « documenti » del '59. 20.15: Concerto di ogni sera. 21: Il Giornale del Terzo. 21.20: « Parida ed Elena » dramma musicale in cinque atti di Ranieri de' Calzabigi - Musica di Christoph Willibald Gluck.

Raimondo Vianello

TELEVISIONE

10.15: **La TV degli agricoltori:** Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura a cura di Renato Vertunni
11.15-12.30: **Eurovisione:** Collegamento tra le reti televisive europee - Austria: Salisburgo: La Messa dell'Incoronazione.
16-18: **Pomeriggio sportivo:** Riprese dirette di avvenimenti agonistici e notizie sportive
18.30: **La TV dei ragazzi:** « Gi-ramondo » cinegiornale dei ragazzi - « Le avventure di Rin Tin Tin »: L'assoluzione di Rusty (Telefilm con Lee Aaker, James Brown, Joe Sawer e Rin Tin Tin)
19.30: **« La figliola prodiga »** di Turi Vasile dal Teatro Comunale Rossini di Pesaro - Personaggi ed interpreti: (Il Barone Andrea Calì) Lirio Arena; (Francesca) Gianna Giori Bianchi; (Mario) Lamberto Tili; (Santa) Gina Romagnoli - Regia e scena di Lirio Arena - Ripresa televisiva di Fernanda Turvani — Nella casa del vecchio barone siculo Andrea Calì si ripresenta, dopo sei anni di lontananza, la giovane figlia Francesca. Essa era fuggita con un uomo che non ha potuto sposare per la ragione più semplice: era già coniugato. Quando lo scandalo esplose, la famiglia si strinse contro la peccatrice: fuori di casa, e per sempre. Ma ora che Francesca torna, scupata e qualcita dalla vita che ha condotto, e prega per un soccorso sia di affetto che di denaro, il barone Calì è dominato soltanto dalle ragioni del suo amore, e vorrebbe dire di sì. Ma c'è il figlio Mario, amministratore severo e spietato.
20.30: **Telegiornale**
20.50: **Carosello**
21: **« Un, due, tre »** Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello presentano lo spettacolo musicale di Scarnicci e Tarabusi.
22.15: **« La scala d'oro »** (Dalla Piazzetta di Capri ripresa di una parte dello spettacolo di varietà musicale, con la partecipazione di Nilla Pizzi, Gino Latilla e altri noti cantanti di musica leggera.
22.45: **La Domenica Sportiva e Telegiornale.**

IERI

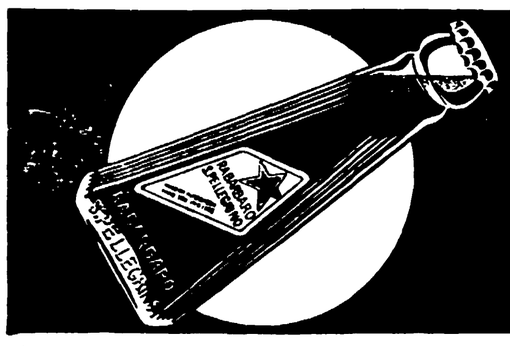
La preghiera per i vigili

In uno dei giornali radio delle prime ore pomeridiane la Rai ha annunciato che il papa Giovanni XXIII ha formulato una preghiera per gli automobilisti. L'orazione deve essere pronunziata dagli automobilisti ogni volta che si accingono a guidare i loro mezzi o almeno una volta al giorno. La preghiera secondo i fini per cui è stata formulata dovrebbe rendere coscienti gli automobilisti dei pericoli che corrono e delle sciagure di cui possono essere responsabili.

Il nuovo codice stradale evidentemente non basta (ne siamo ben convinti) anche perché, come abbiamo visto, la legge non è uguale per tutti ed un episodio recentissimo avvenuto a Roma ce ne ha dato dimostrazione. Pensiamo che sia necessario a questo proposito che sia formulata una preghiera anche per i vigili urbani, in modo che siano preservati da certi incontri di potenti, con i quali comportarsi secondo i propri doveri di vigili e secondo il regolamento è risultato dannoso.

IDROVIA LOCARNO VENEZIA

In una nota di attualità la Rai ci ha parlato dei progetti che sembrano in fase di sviluppo per l'attuazione di una via fluviale tra Venezia e l'elvetica città di Locarno, che si specchia nel Lago Maggiore. Splendido progetto, che speriamo venga presto attuato. Peccato però che mentre si pensa a questi grandi progetti, e la Rai se ne fa illustratrice si lascino le città esposte a situazioni come quella attuale di Napoli, che in seguito alla rottura dell'acquedotto, vecchio di 80 anni (quasi borbonico dunque) ha privato dell'acqua l'intera città.

CASE NUOVE

I ministri del governo instancabili viaggiatori li vedete da un capo all'altro del nostro paese ogni qual volta c'è da inaugurare qualche cosa ed ogni volta fanno un bel discorso che illustra le grandi realizzazioni del governo e del futuro roseo che si presenta agli italiani. Naturalmente la Rai è generosa eco a questi discorsi assai monotoni per la verità.